

Yvonne Scio'

«ora sono cambiata»

Dai fratelli Taviani a Pupi Avati, l'attrice sente di aver fatto un salto di qualità. La vedremo a novembre ne "Il nascondiglio delle Monache"

di Andrea Guccio



La vedremo presto sugli schermi nell'ultima opera di Pupi Avati. *Il nascondiglio delle Monache*. Sempre bella e spiritosa, ci ha raccontato le sue ultime fatiche e i prossimi impegni in calendario.

Come è stato recitare con Pupi Avati?

«È stata un'esperienza bellissima. Il film esce a novembre ed è stato girato negli Stati Uniti, fuori Chicago. Quella di Pupi è una grande famiglia, perché lavora sempre con le stesse persone. Lui ha un modo di girare molto "intimistico", alla francese. Quando cercavo di studiare un personaggio, per immedesimarmi al meglio, obiettava con un: "No, no! Sii te stessa e vai avanti!". Il film è un "sub-nature thriller", in sintonia con le atmosfere dei suoi primi lavori. Interpreto un avvocato americano, una moglie tradita, che aiuta la protagonista, Laura Morante, a comprendere i motivi dell'avversione della popolazione della città e il mistero che avvolge l'edificio in cui vorrebbe aprire un ristorante italiano. Ma qui mi devo fermare».

Il prossimo impegno?

«A luglio, per quattro settimane, sarò impegnata in Turchia con le riprese di tre puntate di un film per la televisione americana. Interpretò un'archeologa, è un ruolo un po' alla *Indiana Jones*».

La appassionava Indiana Jones?

«Sì, mi divertiva. Certo, il budget non è quello dei film di Harrison Ford, ma il cast è molto buono. Ci sarà anche Ivan Sergei, un attore che ha recitato nel film *The break up*, con Jennifer Aniston».

E le vacanze?

«Eh, le vacanze dovevano essere a luglio!».



Quali posti predilige?

«Salina, Panarea. In genere amo le località lontane da tutto, in cui potermi rilassare. Certo, Panarea ad agosto non è così tranquilla. Amo fare immersioni in apnea, quella dimensione di silenzio che porta lontano dall'inquinamento acustico del mondo moderno. Quando sono sott'acqua mi rilasso, tra i pesci, e non vorrei più risalire».

La sua carriera la porta a viaggiare spesso.

«Questa professione ti trasforma in una nomade. Ho vissuto in Spagna, in Argentina, in Francia, negli Stati Uniti e in molti altri posti. Viaggiando ho anche recitato in film brutti, che non rifarei. Ogni periodo rappresenta tuttavia un'esperienza, positiva o negativa che sia».

I registi che preferisce?

«Innanzitutto, forse anche perché ho lavorato con loro di recente (*La masseria delle allodole*), i fratelli Taviani. Sono un punto di arrivo. Ricordo che, passeggiando dopo aver finito delle riprese, mi ha chiamato sul telefonino un agente di Milano, dicendo: "Uehlà, allora Yvonne Scio' c'abbiamo una bella campagna! La mettiamo sul sito, assieme a diverse ragazze in costume... Sono un sacco di soldi!". Ho risposto di no. Dopo aver lavorato con i Taviani ho realizzato che quella non era più un'offerta che mi interessava. Il loro film trattava del genocidio degli armeni, mica di gelato al cioccolato! Quando si ha l'opportunità di lavorare con dei maestri, e quella con Pupi Avati è stata una conferma, si riesce a trovare una vera realizzazione. Prima di recitare con loro sapevo quali fossero i miei desideri, ma non avevo una vera e propria meta, un "game plan", come dicono gli americani. Ora sono cambiata».

